

Relazione del Segretario Generale Ignazio Savino

Il 17° Congresso nazionale della CGIL si colloca nel pieno della crisi più grave e profonda che il Paese attraversa dal dopoguerra ad oggi.

Questo processo ha un carattere strutturale che è al tempo stesso crisi finanziaria, produttiva, politico-sociale ed istituzionale.

Una crisi che nasce dal primato del sistema finanziario e monetario che tende a svalorizzare il lavoro e a marginalizzare il sistema produttivo in una logica di mera speculazione.

Ciò è avvenuto a causa di una perdita di credibilità e sovranità della politica; questo ha prodotto da un lato le imposizioni ed i vincoli delle istituzioni finanziarie internazionali (3% DEFICIT/PIL, FISCAL COMPACT, ecc.), dall'altro lo svuotamento degli spazi di partecipazione democratica e l'apertura di una profonda crisi della coesione sociale.

Gli effetti di tali scelte sono evidenti: il drammatico aumento della disoccupazione giovanile, la crescita della povertà per larghe fasce di popolazione, l'estensione della precarietà nel lavoro e nelle condizioni di vita, la riduzione dell'apparato produttivo fino al rischio della scomparsa di interi settori industriali.

Le politiche liberiste all'insegna dell'austerità, assunte dall'Europa, hanno prodotto la recessione più lunga della storia del Paese (27 mesi consecutivi), e l'aumento delle disuguaglianze e della povertà.

Disuguaglianze che sono alla base stessa della crisi e del suo avvitamento.

I Governi che si sono succeduti, invece di contrastare la crisi attraverso politiche per la crescita e l'occupazione, con l'aumento degli investimenti in innovazione e ricerca e il sostegno al sistema produttivo, hanno agito riducendo i diritti nel lavoro e i sistemi di protezione sociale, (dagli ammortizzatori sociali alle pensioni alla sanità), azzerando contestualmente gli investimenti.

Inoltre la crisi ha allargato gli spazi occupati nell'economia dal lavoro in nero, dalla illegalità diffusa e dalla criminalità organizzata che ha usato le ingenti disponibilità finanziarie per consolidare la sua presenza distorsiva nel sistema produttivo ed approfittare della stretta creditizia in atto.

Oggi interi territori sono investiti dalla desertificazione industriale con pesantissime ricadute sul reddito disponibile delle comunità: aziende e settori strategici hanno chiuso o ridotto drasticamente la loro base produttiva ed occupazionale; altre aziende sono coinvolte in pesanti ristrutturazioni e la loro tenuta è in pericolo.

Le multinazionali stanno progressivamente mettendo in atto processi di delocalizzazione, rendendo sempre più residuali la presenza e le produzioni in Italia (Natuzzi, Fiat, Electrolux ecc.).

Nel **Mezzogiorno** i processi fin qui descritti hanno determinato una situazione economica e sociale ancora più allarmante.

La caduta verticale del reddito, la crescita esponenziale della disoccupazione giovanile, la ripresa dei flussi migratori verso il nord del Paese e dell'Europa testimoniano l'esistenza di una vera e propria **emergenza sociale**.

La CGIL, negli ultimi anni, ha sollecitato e promosso iniziative, lotte nazionali e locali, mobilitazioni varie, per ottenere una diversa politica economica e sociale e per contrastare le tendenze più negative a cui il Paese era ed è sottoposto.



FILLEA CGIL BARI PROVINCIALE E METROPOLITANA

Costruzioni e Legno



In questo contesto disastroso si inserisce, naturalmente, la crisi del settore delle costruzioni e il Congresso della FILLEA.

Gli effetti nel nostro comparto sono impressionanti: oltre 600.000 posti di lavoro persi, 12.000 aziende scomparse, le condizioni di lavoro e di vita di lavoratori, italiani e migranti fortemente peggiorate; l'esplosione delle false partite IVA, i contratti part-time, il lavoro grigio o nero, il caporalato, le infiltrazioni criminali nel tessuto produttivo.

Anche nel nostro territorio gli effetti della crisi sono pesantissimi.

EDILIZIA

Nel comparto edile, dal 2008 ad oggi, si è assistito ad una riduzione degli addetti del 40%.

Siamo passati da 28.000 lavoratori di 6 anni fa ai 16.000 attuali, con una perdita netta di 12.000 posti di lavoro.

Le aziende sono passate da 5.500 alle attuali 4.000 con una riduzione del 35%. Gli investimenti sono crollati del 30% (mai così bassi dal 1970).

Diverse aziende importanti sono impegnate in processi di ristrutturazione e la loro tenuta è a rischio.

- **GRUPPO DEC:** colpito da provvedimenti giudiziari molto pesanti, ha presentato un concordato preventivo e licenziato i dipendenti;
- **RUBINO:** forte crisi di liquidità ha avviato procedura di riduzione personale;
- **RUTA:** è interessata da una procedura fallimentare ed ha licenziato i suoi dipendenti;
- **MATARRESE:** azienda tra le più importanti del comparto, sta affrontando una riorganizzazione complessa ed in questi giorni ha presentato un concordato con riserva;
- **GRUPPO INTINI:** procedura fallimentare e licenziamento dipendenti.

DISTRETTO MOBILE IMBOTTITO

Anche il distretto del mobile imbottito è attraversato da una pesantissima crisi che dura ormai da 10 anni.

Si è passati dai 15.000 addetti del 2003 ai 4000 attuali. Più di 5.000 lavoratori sono coinvolti in procedure di cassa integrazione e mobilità. Anche il bilancio per le aziende è disastroso: nel 2003 erano circa 600 , adesso ne sono rimaste 90.

Questo distretto, che nel 2003 esportava beni per 1,3 mld euro, adesso ne esporta per soli 430 Mln euro con una riduzione del 70%.

Per fronteggiare e superare tale situazione di desertificazione produttiva, nel 2013 è stato finalmente firmato l' **ACCORDO DI PROGRAMMA** del distretto del mobile imbottito, stipulato dal MI.SE. e dalle REGIONI PUGLIA E BASILICATA, che destina ingenti risorse finanziarie (101 mln euro) per realizzare 3 fondamentali obiettivi:

- **La difesa e il consolidamento delle imprese operanti nel mobile imbottito**
- **La trasformazione e la diversificazione industriale dell'area**
- **Il reimpiego dei lavoratori espulsi dalla filiera produttiva (10 mila circa)**

Anche il **GRUPPO NATUZZI SPA**, leader mondiale nel settore, denuncia una situazione di crisi strutturale e lo scorso giugno ha avviato le procedure per una riduzione del personale di 1726 unità sulle complessive 2800 (esubero di 2 lavoratori su 3) con la chiusura di 3 stabilimenti sui 5 complessivi.

Ci sono voluti mesi di forte mobilitazione per arrivare ad ottobre 2013 ad un accordo tra MISE/M. lavoro/Natuzzi/OO.SS. che prevede un anno di CIGS per riorganizzazione complessa, la riallocazione in Italia di alcune produzioni realizzate in Romania che permettono il recupero di circa 800 posti di lavoro.

LATERIZI

Il settore sul nostro territorio è stato quasi del tutto azzerato dalla crisi più generale delle costruzioni, ma ha anche scontato alcune debolezze strutturali quali:

- **MANCATA INNOVAZIONE DI PROCESSO E DI PRODOTTO**
- **IMPIANTI VECCHI ENERGIVORI, INVASIVI ED INQUINANTI** localizzati a ridosso di grandi centri urbani
- **PRODOTTI VETUSTI** (es. mattoni forati) ormai poco apprezzati dal mercato.

A causa di queste criticità le 2 più importanti aziende del comparto sono andate in crisi:

1. **FANTINI/SCIANATICO**: presentato concordato preventivo e messa in mobilità dipendenti;
2. **LATERIFICIO PUGLIESE**: presentato concordato e mobilità dipendenti.

MANUFATTI

Altro comparto in profonda crisi, questa legata soprattutto alla drastica riduzione degli investimenti in infrastrutture.

1. **RDB:** Gruppo nazionale ormai in amministrazione controllata ha messo in mobilità i dipendenti e dismesso l'impianto produttivo di BITETTO (BA);
2. **RIVOLI:** importante realtà locale con 100 diretti e circa 400 indiretti, ha presentato concordato preventivo e messo in mobilità i dipendenti.

CEMENTO CALCE GESSO

Anche nel comparto del cemento, calce, gesso la situazione è critica. La riduzione delle produzioni ha travolto le aziende del settore che oggi risultano in grande difficoltà:

1. **CALCESTRUZZI BARI:** dopo 3 anni di bilanci in rosso ha deciso di cessare l'attività avviando le procedure di licenziamento di tutti i dipendenti;
2. **DELL'ERBA CALCESTRUZZI:** prima e storica impresa del settore, ha presentato concordato ed avviato procedure di mobilità per i dipendenti;
3. **FASSA BORTOLO:** qualche giorno fa ha avviato procedura di riduzione del personale del 20% dei dipendenti e la esternalizzazione di un intero reparto

INFRASTRUTTURE E ACCESSO AL CREDITO

A queste difficoltà dei comparti che rappresentiamo si sommano le carenze infrastrutturali che caratterizzano il nostro territorio e, più in generale, le regioni del Mezzogiorno.

Tali ritardi non sono attribuibili esclusivamente alla riduzione degli investimenti ma anche e soprattutto all'incapacità di programmare, impiegare risorse e realizzare le opere nei tempi stabiliti.

A tali limiti delle classi dirigenti locali si aggiungono delle criticità oggettive:

- **RETE AUTOSTRADE:** va potenziata nei tratti di maggiore utilizzo ed estesa a quelle aree che ne sono prive. Si pensi che in Puglia un'intera provincia (LECCE) ne è completamente sprovvista;
- **RETE FERROVIARIA:** diverse criticità: tra le più importanti vi è il superamento delle tratte a binario unico e la elettrificazione delle tratte che ne sono sprovviste. Va inoltre estesa la rete ad alta velocità che al SUD è praticamente inesistente.

A questo proposito, fondamentale sarà per il ns territorio la realizzazione dell'**ALTA CAPACITÀ NA/BA** che, assieme al completamento del **NODO FERROVIARIO DI BARI**, rappresenterà uno straordinario volano per lo sviluppo del territorio e della sua economia.

Purtroppo però, su queste partite scontiamo un ritardo importante.

Inoltre, va sostenuta con forza, la campagna promossa dalla Gazzetta del Mezzogiorno per la realizzazione dell' **ALTA VELOCITÀ anche sulla dorsale**

adriatica, soluzione che aumenterebbe la capacità competitiva del ns territorio e delle nostre imprese.

Insieme a questo gap infrastrutturale, si registra la debolezza del sistema economico e produttivo con le conseguenti difficoltà di carattere occupazionale.

Negli ultimi 4 anni, in Puglia abbiamo perso 66mila occupati, tornando ai livelli occupazionali del 1993. La disoccupazione giovanile è al 41%.

Inoltre, il sistema bancario e del credito nel nostro territorio ci dice che, nonostante la crescita della raccolta fondi, vi è una minore propensione alla concessione del credito a famiglie ed imprese oppure le garanzie richieste sono troppo onerose.

Basti pensare che da noi il **costo del denaro è più alto del 22%** rispetto alla media nazionale.

Tutto ciò favorisce due pericolosissimi fenomeni:

1. **USURA**: che durante la crisi ed a queste condizioni può sembrare persino conveniente
2. **PENETRAZIONE CAPITALI ILLECITI SISTEMA ECONOMICO**: la Banca d'Italia calcola che l'economia mafiosa rappresenta l'11% del PIL nazionale e diviene una vera e propria zavorra per il Mezzogiorno determinando un -15% PIL regioni del SUD.

La crisi, infatti, sta acuendo alcune distorsioni endemiche del settore, quali la presenza di infiltrazioni criminali nella gestione degli appalti, la crescita delle imprese sospette, il lavoro nero e caporalato con il rischio che tali distorsioni diventino dominanti nel settore edile.

Insomma, le aziende sane rischiano di perdere la competizione sui mercati e di sparire mentre le imprese illegali si arricchiscono e si moltiplicano fagocitando e spazzando via la concorrenza, con pesantissime ricadute sia sul sistema

produttivo che sulle condizioni di vita e di lavoro di migliaia di lavoratori e lavoratrici.

Di fronte a questo terremoto, la FILLEA non è rimasta ferma e con grande capacità di proposta e di mobilitazione, ha promosso diverse iniziative negli ultimi 4 anni:

dalla **ISTITUZIONE OSS. NAZ. EDILIZIA E LEGALITÀ** volto a monitorare i fenomeni criminosi di cui pocanzi parlavo, e a tutelare i lavoratori e le lavoratrici delle imprese edili confiscate (circa il 70% del totale);

agli **STATI GENERALI DELLE COSTRUZIONI** (12/2011) che hanno visto per la prima volta nella storia del Paese, lavoratori e imprenditori insieme per chiedere al Governo centrale risposte immediate alla crisi del settore.

dalla **MANIFESTAZIONE UNITARIA** di Marzo 2012 sui temi della crescita e dello sviluppo

alla presentazione del **PIANO DEL LAVORO DELLA FILLEA** (01/2013) che rappresenta il contributo che la categoria offre per superare la crisi ed indicare un nuovo modello di sviluppo sostenibile.

Anche la FILLEA di Bari ha promosso iniziative e mobilitazioni per sostenere il comparto e analizzare le distorsioni prodotte dalla crisi.

Siamo partiti con l'**iniziativa sulla legalità**, promossa nel 2012, che è stata l'occasione per fare una attenta analisi delle dinamiche criminose che insistono sul nostro territorio, con un focus specifico sul settore delle costruzioni.

Abbiamo riscontrato quanto invasiva, sia sui nostri territori, la presenza delle organizzazioni criminali e quali azioni o strumenti siano più efficaci per la prevenzione e il contrasto di questo pericolosissimo fenomeno.

Altro momento importante di mobilitazione, è stata l'iniziativa "**INSIEME PER IL LAVORO**", organizzata nel 2013 e che ha visto per la prima volta manifestare insieme, a Bari, lavoratori e imprese per denunciare le migliaia di posti di lavoro persi e le profonde difficoltà delle imprese del settore; per chiedere lo sblocco dei cantieri pubblici e il pagamento dei debiti delle P.A., per rivendicare efficaci politiche di settore.

Tuttavia abbiamo la consapevolezza che tutte queste mobilitazioni, nazionali e territoriali, rischiano di risultare inefficaci se non cambia la **politica economica** del Paese!

La FILLEA e la CGIL ritengono non più rinviabile una **radicale riforma del fisco**, che sposti il carico della tassazione da lavoratori e imprese alle rendite, restituendo potere d'acquisto a cittadini e famiglie.

Va ripensato il **PATTO DI STABILITA'**, che strozza le amministrazioni locali virtuose e blocca gli investimenti.

Lo **stato sociale** va riformato per renderlo **più inclusivo** verso i giovani, le donne e i lavoratori migranti oggi quasi del tutto sprovvisti di tutele.

Il sistema pensionistico va riequilibrato, da un lato per risolvere definitivamente la situazione vergognosa degli **ESODATI**, prima invitati ad uscire dal ciclo produttivo e poi lasciati soli, senza salario e senza pensione; dall'altro per differenziare l'età di accesso alla pensione in funzione dell'attività lavorativa svolta.

Pensare che un edile a 65 o a 70 anni, possa salire ancora su una impalcatura, è semplicemente una follia!

Inoltre la FILLEA e la CGIL ritengono decisivo un grande piano straordinario per l'occupazione :

IL **PIANO DEL LAVORO** che abbiamo presentato ufficialmente a Bari lo scorso dicembre, nell'ambito della iniziativa sulla **“EDILIZIA RESIDENZIALE PUBBLICA E LA DIFESA DEL SUOLO”** e che ha 4 obiettivi strategici:

1. **Messa in sicurezza del territorio** per evitare tutte quelle tragedie, oramai quasi quotidiane, che registriamo dal nord al sud del Paese, con costi sia umani che materiali pesantissimi.

Solo qualche mese fa, in Puglia a GINOSA (TA) ,sono bastate poche ore di pioggia, seppur violenta, a far sì che 3 cittadini perdessero la vita travolti dalla furia dell'acqua e del fango.

2. **Il recupero, la riqualificazione energetica e la valorizzazione del patrimonio abitativo esistente** (circa 800 mila alloggi), attraverso le più moderne tecniche di bioedilizia, per dare risposte alle crescenti esigenze abitative dei cittadini piegati dalla crisi e colpiti da migliaia di sfratti per morosità.

Le dimensioni e la gravità di questo fenomeno, stanno trasformando il tema dell'accesso alla casa, in una vera e propria emergenza sociale!

3. **La trasformazione delle città**, non nel senso di una loro ulteriore espansione, ma attraverso il recupero, la riqualificazione e la rigenerazione urbana, evitando consumare suolo e rispondendo per questa via, a quel bisogno di città sostenibili ed intelligenti (SMART) che è l'obiettivo di Europa 2020.

Nelle nostre città infatti, il problema non è continuare a costruire ex – novo ma avviare una gigantesca operazione di ristrutturazione edilizia dell' esistente, di valorizzazione del patrimonio abitativo e di ricucitura dei

tessuti urbani guardando in particolare alle aree dismesse ed accelerando le bonifiche delle aree inquinate.

4. **La riorganizzazione e la trasformazione del settore delle costruzioni**, sviluppando nuove filiere produttive (dalla bioedilizia alla domotica sino agli impianti a risparmio energetico), qualificando per quella via lavoratori e imprese.

Un piano di questo tipo ci aiuterebbe ad uscire dalla crisi, renderebbe disponibili sul mercato migliaia di alloggi dando risposte alle esigenze abitative sempre crescenti, eviterebbe assurde tragedie come quelle che prima ho ricordato e coinvolgerebbe migliaia di piccole e medie aziende dando un impulso decisivo allo sviluppo della green economy e alla creazione di nuove filiere produttive.

Queste sono le proposte e i contenuti che abbiamo sviluppato durante queste settimane, nelle tantissime assemblee di base che abbiamo svolto.

Sono **205** complessivamente, le assemblee tra cantieri, impianti fissi e presidi territoriali: un lavoro faticoso, capillare e diffuso su tutto il territorio, per

provare a raggiungere la maggior parte dei nostri iscritti e misurare con loro le azioni che abbiamo individuato per superare la crisi.

La risposta in termini di partecipazione è stata importante: più di **3600** lavoratori consultati (pari al **66%** degli iscritti) ed una condivisione quasi totale degli obiettivi e delle azioni individuate.

Ringraziamo tutti i lavoratori e i delegati presenti per il decisivo contributo dato!

Come FILLEA abbiamo deciso di non presentare emendamenti specifici, né di sostenere quelli presentati a vario titolo, al fine di favorire in una ottica di sempre maggiore confederalità, la sintesi più avanzata tra categorie, territori, istanze e sensibilità diverse.

Il Congresso è una straordinaria occasione di coinvolgimento e ascolto dei nostri iscritti; le polemiche di questi giorni, strumentali e incomprensibili, la contrapposizione di una categoria, seppur importante, alla Confederazione, la logica della resa dei conti tra gruppi dirigenti, rischiano di farci sprecare questa occasione.

L'accordo sulla rappresentanza del 10 Gennaio scorso, assolutamente condivisibile nei contenuti, è stato utilizzato in maniera strumentale per attaccare la CGIL e il suo gruppo dirigente confederale.

Esso invece va difeso ed esteso in tutti i settori e a tutte le controparti perché:

- **Misura la rappresentatività delle organizzazioni**
- **Impedisce accordi separati**
- **Valorizza il ruolo delle RSU**
- **Prevede il voto dei lavoratori per la validazione di accordi e contratti**



FILLEA CGIL BARI PROVINCIALE E METROPOLITANA

Costruzioni e Legno



La gravità della situazione economica, le pesantissime difficoltà che i cittadini affrontano, ci impongono atteggiamenti seri e responsabili.

Quello che i lavoratori ci chiedono è CGIL forte, unita, plurale e autonoma, fondata sulla democrazia e sulla partecipazione.

Abbiamo il dovere di non deluderli!!!

Grazie.